

# I «recuerdos salesianos» di Papa Francesco

*In una lunga lettera scritta nel 1990, l'allora padre Jorge Mario Bergoglio S.J. ha raccontato alcuni suoi "ricordi salesiani". Rivelando vari aspetti inediti – che merita conoscere – della sua affascinante personalità.*



1949 – Jorge Mario Bergoglio nella classe 6ª B del collegio salesiano "Wilfrid Barón" di Ramos Mejía.

Come sintesi finale si potrebbe anticipare: "Il nuovo Papa era un ragazzo d'oratorio". O addirittura, come in questi giorni ha titolato una rivista latino-americana di spiritualità: «Un Papa con cuore salesiano».

Quella pubblicazione – *Revista de formación permanente*, Quito, Enero-marzo 2013, pag. 41-48 – ha proposto ai lettori una lunga lettera scritta nel 1990 dall'allora padre Jorge Mario Bergoglio S.J.. Gliela aveva cortesemente sollecitata lo storico della Congregazione salesiana in Argentina, Cayetano Bruno. Con quella lettera il futuro Papa manteneva la promessa fattagli di raccontare i suoi "ricordi salesiani": «Mi siedo davanti alla macchina da scrivere e, senza cancellare o correggere, scrivo di getto quanto mi viene in mente».

Questi ricordi sono una sorpresa per i salesiani, e più ancora per i tanti che oggi scrivendo sul Papa si limitano a citare la solita frase: «I miei genitori si erano conosciuti a messa, nel 1934, all'oratorio salesiano». C'è molto di più.

## PAPÀ MARIO «ERA GIÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA»

È noto: all'inizio del secolo scorso i quattro fratel-

li Bergoglio vivevano a Portacomaro, Asti, in una casa agricola sulla collina Bricco Marmorito. Nel 1922 tre di loro emigrano nel nord dell'Argentina, a Paraná, e fanno fortuna. Il quarto fratello nel gennaio 1929 li raggiunge, con moglie e figlio: sono Giovanni il nonno, Rosa la nonna, e Mario il papà del futuro Papa. I ricordi salesiani tracciano il loro profilo.

Si soffermano su nonna Rosa, figura eccezionale. Milita nell'Azione Cattolica femminile: «Teneva conferenze da tutte le parti». Sono gli anni del braccio di ferro con i fascisti, una volta «le fecero trovare chiuso il salone dove doveva parlare, e allora tenne la conferenza in strada, salita sopra un tavolo». In Argentina educerà il nipotino, tra l'altro insegnandogli il piemontese. «È la donna che più ha influito sulla mia vita».

Soprattutto i ricordi raccontano di papà Mario, giovane ragioniere, contabile. «Papà lavorava alla Banca d'Italia a Torino e ad Asti... Aveva vissuto a Torino la maggior parte del suo tempo, in via Garibaldi e in corso Valdocco. La vicinanza con la Chiesa Salesiana fece sì che egli frequentasse quei padri, di modo che quando venne (in Argentina) era già della famiglia salesiana».

## A BUENOS AIRES, QUELL'ORATORIO DI PERIFERIA

Proseguono i *ricordi*: «Papà giunse dall'Italia il 25 gennaio 1929». Mentre è in arrivo anche la disastrosa crisi economica. Con suo padre è a Paraná dove i fratelli Bergoglio hanno costruito un palazzo di quattro piani, uno per ciascun fratello. Ma il momento era sbagliato: la crisi riduce tutti sul lastrico. «Dovettero vendere ogni cosa, perfino la tomba di famiglia». Allora nonno Giovanni scende con i suoi a Buenos Aires, in periferia, e capita nel Barrio Flores, che confina col Barrio Almagro, dove guarda caso c'è quell'*oratorio salesiano*.

Che ci fa un oratorio di don Bosco da quelle parti? C'è da mezzo secolo. Il Santo nel 1875 inviava in Argentina i suoi primi missionari, coltivando bei sogni variopinti: la conversione dei Pellirosse sudamericani. Ma sceglie – per l'ambientazione nel nuovo mondo – di fare i primi passi tra gli emigrati italiani, che a Buenos Aires abbondano. Due anni dopo l'arrivo essi aprono nel Barrio Almagro l'oratorio, la parrocchia, le scuole di arti e mestieri. Poi nell'oratorio nasce una squadra di calcio che andrà per la maggiore, e a tutt'oggi ha già vinto 14 scudetti del campionato argentino. Poi i missionari costruiscono la monumentale basilica dedicata a Maria Ausiliatrice, che sarà la Madonna del futuro Papa.

I *ricordi* raccontano che Mario già nel '29 prende a frequentare quell'oratorio, e subito stringe amicizia col *don*. Salesiano ruspante dei cortili, padre Enrique Pozzoli è pronto a dare l'anima per i suoi ragazzi. E prende l'iniziativa che salva i Bergoglio: «Li presentò a una persona che facilitò un prestito di 2.000 pesos, con i quali i miei nonni comprarono un negozio nel Barrio Flores». E «papà – che era stato ragioniere della Banca d'Italia – con una cesta sotto il braccio si mise a fare la distribuzione delle merci a domicilio». Come un garzone. Ma ora, in fondo al tunnel intravedono la luce.

Dai *ricordi* Mario risulta un tipo sportivo, gioca a pallacanestro, e tra qualche anno a vedere le sue partite ci saranno i suoi primi figli. È impegnato in

parrocchia, risulta che accompagna «padre Carlos Scandroglio nel suo ministero a servizio dei moribondi».

Mario nel 1934 conosce Regina Sívori, «a messa nell'oratorio salesiano». È argentina, ma con ascendenze italiane. L'anno dopo padre Pozzoli li unisce in matrimonio, e l'anno successivo gli portano il primo figlio da battezzare. Porteranno poi anche gli altri quattro, ma questo è speciale e viene battezzato il giorno di Natale 1936: si chiama Jorge Mario Bergoglio, ora Papa Francesco.

## MA HANNO IL CUORE ALL'ORATORIO

I Bergoglio risultano di fede granitica. Nonna Rosa, quella dell'Azione Cattolica, ogni giorno quando Jorge Mario è piccolo lo porta in casa sua e gli insegna, oltre alla lingua di Gianduja, la propria fede. I Bergoglio frequentano anche la parrocchia del loro quartiere, Barrio Flores, ma hanno il cuore all'oratorio di Almagro.

Già per via del pallone: fanno il tifo per la squadra nata nell'oratorio, che ha i colori rosso e azzurro presi a prestito dal vestito dell'Ausiliatrice, e porta il nome del *don* di allora, padre Lorenzo Massa. Nome scelto dai giocatori: la squadra si chiama *San Lorenzo de Almagro* anche oggi. Le sue origini sono da favola (ma non c'è spazio per raccontarla). Quanto a Jorge Mario, ne è perduto tifoso, da ragazzo e non meno da prete. Da vescovo e Cardinale qualche domenica se può va allo stadio. Nel 2008 la squadra festeggia i cento anni di vita, e sua Eminenza riceve la tessera di *socio del centenario*. Poi questo tifoso eccezionale diventerà Papa, e la domenica successiva la squadra scende in campo con una maglia speciale che reca in stampa il suo volto. E vince in trasferta...

(continua nel prossimo numero)

**Enzo Bianco**

bianco.rivista@ausiliatrice.net